

Terza domenica di Quaresima

Se il proprietario della vigna venisse a raccogliere i fichi oggi (in inverno), penso resterebbe deluso perché purtroppo non ce ne sono... E se il padrone della vigna fosse Gesù, e il frutto del fico che cerca fossimo proprio noi? Troverebbe in noi la dolcezza dei fichi tanto desiderati? Non si tratta ovviamente di una questione di alberi da frutta, ma di frutti spirituali...

La dolcezza, infatti, fa parte dei frutti dello Spirito Santo. Dolcezza che si può meglio chiarire come la docilità e la disponibilità a metterci completamente al suo servizio. È la stessa dolcezza, della Vergine Maria: «*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*» (Lc 1,38). È questa totalità che a volte manca nel nostro cuore... Siamo disposti a lavorare per il Signore (anche molto), ma abbiamo paura di dargli una disponibilità totale. Ci sembra un passo troppo grande da fare, pieno di rischi e d'imprevisti...

Ma, non preoccupatevi, sappiamo che Gesù è buono e misericordioso (soprattutto in questo anno di misericordia divina). Quindi, se anche non trova in noi la "dolcezza" della docilità e della totale disponibilità ad essere al suo servizio, egli è paziente. E come si dice nella parabola, ci dà ancora tempo per maturare la nostra decisione, e nell'attesa «zapperà attorno a noi per concimare la terra...».

Sapete qual è il concime di cui abbiamo bisogno per rinnovare il nostro cuore e per renderlo più docile e più disponibile a servire Dio? È la "vita mistica". Cioè, un rapporto profondo con Gesù dove siamo faccia a faccia e cuore a cuore con lui. In tale intimità possiamo abbandonare ogni difesa ed ogni timore, e lasciarci così avvolgere dolcemente dal suo amore...

Una vita mistica che, generata e animata dallo Spirito Santo, produce nel nostro cuore amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, autocontrollo e, naturalmente, dolcezza. Vale a dire, il desiderio di rispondere pienamente all'amore totale che Gesù ci ha dato di sperimentare. Una vita mistica che diventa il punto di partenza della nostra missione nel mondo...

È l'esperienza di Mosè, appena ascoltata nella prima lettura. C'è infatti, in primo luogo l'esperienza mistica. Il fatto di essere sul monte di Dio, testimone di un miracolo divino: un roveto che brucia senza consumarsi. Questo attira la curiosità di Mosè e genera in lui il desiderio di avvicinarsi a contemplare meglio «questa cosa straordinaria». È un simbolo. È il desiderio di contemplare, di vedere più profondamente, di conoscere più intimamente il volto di Dio, «*l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità*» (Ef 3,18), scriverà san Paolo, de «*l'amore di Cristo*». Ciò scalda il cuore e lo rende docile e disponibile ad ascoltare la parola di Dio e quindi a rispondere alla sua chiamata..

Sì, perché ogni volta che Dio si rivela a qualcuno, è dapprima per mostrare il suo amore, e poi per chiamarlo al suo servizio. Prima c'è l'esperienza mistica e dopo la missione. È stato lo stesso per me. Per prima cosa ho scoperto l'amore personale di Gesù, e dopo qualche tempo ho avvertito nel cuore il desiderio di donarmi e mettermi al suo servizio...

E così, dopo l'esperienza mistica, Dio condivide con Mosè le sue preoccupazioni pastorali: «*Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele*».

Mosè si sente onorato di tale fiducia ed è molto felice di sapere che Dio ha deciso di andare in aiuto del suo popolo. Ma Dio non aveva finito di parlare. C'era ancora un piccolo dettaglio da chiarire. Infatti, dopo aver detto, «*Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto*», Dio spiega a Mosè, che

Terza domenica di Quaresima

sarà lui a compiere la missione, *«quindi va'! Io ti mando dal faraone, farai uscire il mio popolo, i figli di Israele dall'Egitto»*.

Dio è sempre il Dio delle sorprese! Dalla sorpresa del roveto che brucia e non si consuma, e dall'incontro intimo con lui, alla sorpresa della "missione impossibile!". Fratelli e sorelle, è lo stesso per noi...

Gesù, infatti, ci ha riuniti in questa chiesetta, come ogni Domenica, per farci gustare la "dolcezza" della vita mistica (cuore a cuore con Gesù), e farci docili e disponibili ad andare missionari per liberare tutti i prigionieri dell'amarezza, della disperazione e della schiavitù del peccato. Proprio come Mosè...

In altre parole, possiamo dire che Gesù ci ha condotti qui per diventare "dolci" come dei fichi! Sì, dolci come dei fichi. Questo è l'obiettivo di questa Quaresima!